

Stamane l'arrivo a Cagliari per partecipare alla grande manifestazione

Perché il numero degli esercenti è così alto

La solidarietà delle popolazioni sarde con i giovani in marcia per il lavoro

La crisi del commercio in Italia è esplosa col «miracolo economico»

Il settore terziario gonfiato a dismisura dalla fuga dalle campagne e dall'impoverimento delle aree sottosviluppate — Pesante attacco del grande padronato ai dettaglianti — Gli oligopoli della distribuzione e le «cattedrali del consumismo»

Quattro giorni di cammino, sotto una pioggia battente, lungo le strade che dal Sulcis portano al capoluogo — L'incontro a Decimomannu e Assemmini con i sindacati, i lavoratori, i dirigenti politici e sindacali — Il concentramento davanti al palazzo della Regione, in piazza Trento

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 26. Sotto una pioggia battente e un vento gelido, la marcia dei disoccupati ha proseguito oggi sulle strade che collegano il Sulcis ai comuni della cintura industriale di Cagliari. Nonostante il maltempo, i giovani marchatori hanno mantenuto i tempi del loro programma per poter raggiungere il capoluogo entro la mattinata di domani e partecipare, davanti al palazzo della Regione, in piazza Trento, al grande concen-

tramento di lavoratori e di politici. In una delegazione di minatori dei bacini metalliferi dell'Iglesiente e del Guspinese. Il compagno Giorgio Macchiola, della segreteria provinciale della Camera confederale del lavoro, si è rivolto alle donne, alle madri ed alle spose di Decimo che si affacciano alle finestre, augurando loro di seguire l'insolito corteo, spiegando che la lotta per il lavoro e le riforme viene condotta per tutti. Dopo una sosta nel Municipio, il corteo è proseguito alla volta di Assemmini. Anche in questo comune operaio e contadino, di sinistra, le maestranze della Rumiana, i pescatori del villaggio di Santa Gilla, gli studenti medi e universitari, il sindaco comunista Fedele Locis, la giunta comunale ed il consiglio al completo hanno accolto i disoccupati del Sulcis all'ingresso dell'abitato, accompagnandoli per un lungo tratto nella manifestazione attraverso le strade del paese sino alla sede del Municipio.

Sono episodi toccanti, che testimoniano della grande solidarietà creatasi attorno al 300 «coristi» di Portovesme. Come i contadini nel 1965 avevano deciso di marciare su Cagliari per salvare le miniere di carbone, così oggi tornano a piedi, dopo una faticosa marcia di 80 km, verso il capoluogo regionale. Si battono contro il governo Andreotti-Malagodi, vogliono una nuova gestione dell'abitato, una giusta retribuzione, chiedono che l'industria estrattiva non venga fatta morire per soffocamento, ma sia trasformata attraverso un ciclo che dalla materia prima passi alla lavorazione del grezzo fino allo stadio manifatturiero.



Giovani lavoratori sardi manifestano davanti alle fabbriche per l'occupazione e la rinascita economica dell'isola

Domani, per denunciare la crisi del settore

A Roma la protesta dei bieticoltori

L'iniziativa assunta dal CNB — Il pericolo di una ulteriore diminuzione della superficie seminata a bietola — Le colpe del governo

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 26. Nuova manifestazione contadina mercoledì a Roma. Ad essa daranno vita i gruppi provinciali della Confagricoltura (PCI, PSI, DC, PRI, PLI) e sprangeranno la loro protesta per la situazione nella quale oggi si trovano. Nel contempo illustreranno le linee di fondo per la nuova politica alternativa per la quale intendono battersi.

prevedere che nel 1973 dovremo importare cinque milioni di quintali, sei milioni nel 1974. Lo zucchero come la carne? Vi sono parecchie analogie. Anche qui, con l'andamento, appaiono le responsabilità del governo. Se la nostra bieticoltura è stata ridotta in questo stato di incapacità produttiva, non è stata per un errore di calcolo, ma per un errore di politica. Perché la coltivazione della bietola da noi è tanto in crisi? Il compagno Pietro Colletti, con il quale abbiamo lungamente discusso, così ci riassume le ragioni:

Non è una battaglia di carattere settoriale. Dice il compagno Fantinelli, un giovanissimo dirigente responsabile della commissione operaia della Federazione comunista di Sulcis: «La piattaforma rivendicativa degli alleati dell'industria chimica, che si qualifica professionalmente a Portovesme, e che chiedono di essere assunti nelle nuove industrie, secondo gli impegni assunti dal governo centrale e della giunta regionale, solleva non solo problemi di carattere locale, ma impone la soluzione dei problemi di fondo che da decenni travagliano l'industria mineraria, così come l'intera Sardegna».

Dibattito PCI-PSI-DC a San Donato Milanese

CONFERENZA DI PRODUZIONE ENI PER NUOVE SCELTE DEMOCRATICHE

Le proposte dei comunisti per il passaggio della Montedison alle Partecipazioni statali ed il programma di sviluppo della chimica - I mutamenti necessari nella politica petrolifera, della ricerca, dell'energia nucleare, dell'elettronica - I rapporti interni

Dalla nostra redazione

Nuovo modo di pagamento per le pensioni INPS

L'INPS di intesa con l'amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni, ha deciso di rielaborare il calendario dei pagamenti delle pensioni INPS istituendo nuove scadenze nell'intento di avvicinare ad un più ordinato e meno convulso svolgimento delle operazioni di pagamento. Con decorrenza dal primo marzo 1973, tutte le pensioni pagate agli sportelli degli uffici postali avranno le seguenti scadenze: il giorno 15 dei mesi dispari (gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre, novembre) le pensioni Adria, Loyola, Testino, dazari, gasisti, elettrici, chimici, e di vecchiaia del personale addetto agli uffici postali e alle agenzie dell'amministrazione PP.TT. di vecchiaia della piccola pesca e acque interne, dei minatori, le pensioni di fondo invalidità e vecchiaia operaie miniere di zolfo della Si-

cilia e le pensioni di vecchiaia liquidate in regime di convenzione internazionale. Il giorno 4 dei mesi pari, con uguale possibilità di frazionamento, le pensioni di invalidità e di vecchiaia dei coltivatori di reti, mezzadri e coloni, di vecchiaia, di invalidità e di reversibilità dei commercianti, le pensioni di invalidità e di reversibilità del clero di culto cattolico e dei culti ammessi, le pensioni d'invalidità e di reversibilità liquidate in regime di convenzione internazionale, le pensioni di invalidità e di reversibilità del personale addetto agli uffici locali e alle agenzie dell'amministrazione PP.TT. le pensioni di invalidità e di reversibilità dei marinai, le pensioni di invalidità e di reversibilità dei marinai della piccola pesca e delle acque interne, le pensioni di invalidità e di reversibilità dei marinai della piccola pesca e delle acque interne, le pensioni di invalidità e di reversibilità dei marinai della piccola pesca e delle acque interne, le pensioni di invalidità e di reversibilità dei marinai della piccola pesca e delle acque interne.

MI, ecc.) siano rimesse al ministero delle PP.SS.». Ciò come prima iniziativa per il passaggio della Montedison nel sistema delle Partecipazioni statali. Il problema ENI-Montedison è stato affrontato anche dal compagno Maccanò nel suo intervento conclusivo. In relazione alla chimica i socialisti sembrerebbero orientati verso un ente chimico che tolga dall'approvvigionamento e dalla produzione di prodotti petroliferi, la ricerca e della produzione elettronica e nucleare, e nei rapporti fra dirigenti e personale tale da richiedere un profondo mutamento di indirizzo. Convergenze anche sulla necessità che si cominci a vagliare (compito che è stato demandato al comitato promotore) le attività di ricerca e di sviluppo che si svolgono in un'area democratica dell'ENI. Il compagno On. Napoleone Colajanni ha in particolare sottolineato in risposta alle preoccupazioni sollevate dal dc On. Mazzotta sui pericoli autoritari insiti nell'attuale situazione di crisi strutturale, di disgregazione e di svalutazione monetaria, che proprio da processi unitari analoghi a quello svoltosi a San Donato, allargati possibilmente ad altre forze politiche e sindacali, e in primo luogo alla partecipazione di base, può nascere quel più vasto e solido consenso popolare e unitario che è necessario per superare ogni forma di mortificazione delle capacità creative di operai e di tecnici e quindi decisioni unilaterali e autoritarie.

1) Per una «nuova politica petrolifera» dell'ENI, occorre ricercare rapporti nuovi con il mondo petrolifero, per arrivare rapidamente a progetti di lavorazione comune; 2) occorre un mutamento di indirizzo per quanto riguarda la «produzione di beni strumentali», collegati allo sviluppo dell'ENI e della società e quindi a una tecnologia più avanzata (come l'elettronica e l'energia nucleare); 3) una svolta nel campo dell'energia nucleare si impone per colmare rapidamente il ritardo del paese in questo fondamentale settore; 4) è necessaria una presenza importante dell'ENI per lo sviluppo della chimica secondaria (fine e parafarmaceutica) e che sia tale però da assicurare alle piccole e medie aziende (che hanno una fortissima presenza in questo settore) a parte il problema della forte presenza di capitale estero) «prospettive di sviluppo»; 5) in questo campo si colloca il rapporto fra ENI e Montedison. Colajanni in proposito ha ribadito la netta contrarietà dei comunisti a un eventuale controllo diretto dell'ENI sulla Montedison, perché ciò darebbe vita a una concentrazione economica ingovernabile e a una concentrazione di potere pericolosa per la democrazia. I comunisti sono per l'acquisizione della Montedison nel sistema delle Partecipazioni statali. Ma la nostra proposta a breve, di fronte all'alternativa della formula CIPR, è in tanto che tutte le azioni Montedison che sono già nelle mani di imprese pubbliche (co-

Da domani al 4 marzo si svolgerà a Rimini il XVIII Congresso nazionale della Federazione postelegrafonici CGIL.

Domani a Rimini il 18° congresso della Federazione PP.TT-CGIL

Il congresso si tiene nel vivo della lotta contrattuale della categoria che come è noto, ha come obiettivo principale la conquista di un nuovo ordinamento del personale, in stretta connessione con il rilancio ed il potenziamento dei servizi nell'ambito di una profonda riforma delle strutture aziendali.

Una politica di sviluppo della bieticoltura appare necessaria ai compagni Colletti alla luce di almeno tre situazioni che vanno positivamente risolte: garantire il lavoro a tutti i bieticoltori, e in particolare a quelli che significativamente producono una lunga marcia di 4 giorni sotto la pioggia e il vento, che precede lo sciopero generale di domani, serve appunto a scusare l'opinione pubblica, ma soprattutto dimostra che i giovani - occupati e disoccupati, operai e studenti - sono decisi a battersi con fermezza e coerenza, non trascurando, anzi ricercando i giusti collegamenti politici e di massa.

Romano Bonifacci

Giuseppe Podda

DOPO GLI SVILUPPI E IL POSITIVO ESITO DELLA VERTENZA

PIU' FORTE L'AZIONE DEGLI STATALI PER LE RIFORME

Di recente, sulla rivista Tempi moderni è stata pubblicata una interessante ricerca sul comportamento sindacale degli impiegati, condotta per campione nel periodo marzo 1971-marzo 1972, in 64 uffici privati e della Pubblica Amministrazione operanti nell'area milanese. Dopo aver affermato che «il risultato dell'indagine sembra suggerire l'immagine di un ceto non più così monolitico, ma con tensioni e fermenti nuovi, probabilmente destinati ad aumentare di intensità, di cui il sindacato ed i partiti politici devono in qualche modo tener conto» i ricercatori concludono lo studio con una domanda: «Nella situazione italiana, proprio perché anche un'offerta di mediazione sarà probabilmente respinta, per l'arrestatezza delle forze imprenditoriali e delle forze politiche, non si suggerirebbe una per queste ragioni la pressione di queste forze che stanno raggiungendo una coscienza di sé sempre più forte?»

ma dimostrano principalmente la capacità dei sindacati confederali di essere riusciti a cogliere il senso positivo di quei fermenti e di averli saputo indirizzare verso obiettivi unificanti di riforma. Il sindacato, in un rapporto con i lavoratori di un'ampiezza mai fin qui registrata, ha infatti costituito nei mesi precedenti una piattaforma che ha raccolto la generale spinta ad una perquisizione retributiva nel settore come passo preliminare verso un aumento di intensità del salario retributivo nell'ambito dell'impiego pubblico dei settori amministrativi (Enti locali, Regioni enti pubblici) non previdenziali e che ha retto a superare le barriere tra gli statali ed il resto del mondo del lavoro attraverso l'acquisizione del principio della contrattazione triennale, la estensione delle norme dello Statuto dei lavoratori, la parità normativa operai-impiegati; 3) ha indicato la via per una sostanziale revisione dell'ordinamento delle qualifiche non solo per rompere l'attuale costruzione gerarchica e funzionale, ma anche per esaltare e stimolare le capacità professionali del personale in funzione di un adeguamento e rinnovamento delle

strutture statali. In una impostazione rivendicativa di questa natura risulta evidente l'obiettivo di inserire la vertenza degli statali nella più generale linea strategica del movimento, proponendo la via di un programma di ripresa e di sviluppo economico e sociale, non può non affrontare il ruolo dello Stato così come un criterio di riferimento oggi dopo la fase di avvio delle Regioni. Avanza l'unità

tarlo e partecipazione attiva della categoria va maturando. (pur dopo iniziali incertezze e con qualche resistenza) un positivo ripensamento critico da parte del sindacalismo autonomo, che ha intanto consentito di schierare in campo il più ampio fronte di lotta. In presenza di un così vasto schieramento di forze, è da ritenere che il fronte dei lavoratori e di fronte alla forza di persuasione dei contenuti rivendicativi, il governo, dopo alcuni tentativi dilatori, è stato costretto ad una trattativa serrata (basti ricordare i sei anni scorsi per il riassesto) e ad un accordo globale su tutti i punti della piattaforma; anche su quello riguardante il nuovo ordinamento delle qualifiche che dovrà essere attuato con decorrenza dal primo gennaio 1975; e questo è un punto molto importante, collegato con i problemi della ristrutturazione della pubblica amministrazione e con il modo di lavorare all'interno dell'apparato statale da consentire al sindacato di condurre avanti il necessario confronto con il governo investendo tutta la problematica della riforma. Su questo tema, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, il dibattito e lo scontro politico andranno

sempre più sviluppandosi nel Parlamento e nel Paese: di pari passo, infatti, alle lotte per la soluzione e contro i propositi controriformatori di Andreotti, dei problemi della pubblica amministrazione, della edilizia pubblica, della difesa del suolo, va emergendo di fronte alle masse lavoratrici l'urgenza di garantire ed estendere il potere autonomo delle Regioni, di definire in un armonico disegno i rapporti tra Stato e Regioni, di procedere ad un effettivo riordinamento della Pubblica amministrazione.

Massimo Prisco

Collegamenti

In questa prospettiva i sindacati degli statali intendono portare un loro specifico contributo e stabilire fecondi collegamenti: consapevoli che i problemi dei lavoratori dello Stato sono collegati con i problemi della ristrutturazione della pubblica amministrazione e con il modo di lavorare all'interno dell'apparato statale da consentire al sindacato di condurre avanti il necessario confronto con il governo investendo tutta la problematica della riforma. Su questo tema, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, il dibattito e lo scontro politico andranno

Conferenza dei sindacati sulla struttura distributiva

Avrà luogo il 12-13-14 marzo a Viareggio la conferenza nazionale unitaria indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL e dalla Federazione dei lavoratori del Commercio sul tema: «La struttura distributiva italiana: problemi e linee di riforma». Vi parteciperanno dirigenti sindacali di categoria, organizzazioni di Contrattatori e gli Uffici studi, dirigenti sindacali delle organizzazioni dell'industria, sindacalisti dell'agricoltura e dei servizi.

Il presidente del Consiglio Andreotti ha confermato ai dirigenti della Confindustria, che ha ricevuto ieri, di non avere intenzione di rivedere la legge istitutiva dell'IVA, nonostante la sfavorevole opinione che sta dimostrando sul piccolo commercio. L'obbligo della contabilità a partire dal 1973, e la nuova normativa, in una fase di accelerata svalutazione monetaria, scarica infatti pesanti costi su esercizi familiari i cui margini di ricavo sono già fortemente ridotti.

Sirio Sebastianelli

In una dichiarazione rilasciata alla fine dell'incontro Andreotti ha confermato ai dirigenti della Confindustria, che ha ricevuto ieri, di non avere intenzione di rivedere la legge istitutiva dell'IVA, nonostante la sfavorevole opinione che sta dimostrando sul piccolo commercio. L'obbligo della contabilità a partire dal 1973, e la nuova normativa, in una fase di accelerata svalutazione monetaria, scarica infatti pesanti costi su esercizi familiari i cui margini di ricavo sono già fortemente ridotti. In una dichiarazione rilasciata alla fine dell'incontro Andreotti ha confermato ai dirigenti della Confindustria, che ha ricevuto ieri, di non avere intenzione di rivedere la legge istitutiva dell'IVA, nonostante la sfavorevole opinione che sta dimostrando sul piccolo commercio. L'obbligo della contabilità a partire dal 1973, e la nuova normativa, in una fase di accelerata svalutazione monetaria, scarica infatti pesanti costi su esercizi familiari i cui margini di ricavo sono già fortemente ridotti.

la Confcommercio Andreotti rifiuta la revisione dell'IVA

La imposta sul reddito non verrebbe ridotta ma il fisco «chiuderà un occhio»

Il presidente del Consiglio Andreotti ha confermato ai dirigenti della Confindustria, che ha ricevuto ieri, di non avere intenzione di rivedere la legge istitutiva dell'IVA, nonostante la sfavorevole opinione che sta dimostrando sul piccolo commercio. L'obbligo della contabilità a partire dal 1973, e la nuova normativa, in una fase di accelerata svalutazione monetaria, scarica infatti pesanti costi su esercizi familiari i cui margini di ricavo sono già fortemente ridotti. In una dichiarazione rilasciata alla fine dell'incontro Andreotti ha confermato ai dirigenti della Confindustria, che ha ricevuto ieri, di non avere intenzione di rivedere la legge istitutiva dell'IVA, nonostante la sfavorevole opinione che sta dimostrando sul piccolo commercio. L'obbligo della contabilità a partire dal 1973, e la nuova normativa, in una fase di accelerata svalutazione monetaria, scarica infatti pesanti costi su esercizi familiari i cui margini di ricavo sono già fortemente ridotti.